COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LV.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 587

Proposte di legge (*Discussione*):

BONOMI ed altri: Prezzo di cessione della industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolta 1959 e 1960. (3153);

BONOMI ed altri: Prezzo e condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolta 1961. (3154) 587

PRESIDENTE 587, 588, 589, 591, 592, 593, 594, 595, 596

MAGNO MICHELE 587, 589, 594, 595

TRUZZI, *Relatore* 589, 591, 593, 595

MONTANARI SILVANO 591, 593, 595

MARENGHI 592, 595

BIGNARDI 592

BUSETTO 593

SANFILIPPO 594

La seduta comincia alle 9,50.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Fogliazza e Grifone sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Montanari Silvano e Busetto. Comunico altresì che sono in congedo i deputati Lucifero e Sangalli.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Prezzo di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1959 e 1960 (3153) e Bonomi ed altri: Prezzo e condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1961 (3154).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge Bonomi ed altri: « Prezzo di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1959 e 1960 » (3153) e Bonomi ed altri: « Prezzo e condizioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1961 » (3154).

Su questi due provvedimenti siamo ancora in attesa del parere da parte della XII Commissione Industria, che ne è stata investita.

MAGNO MICHELE. Onorevole Presidente, devo fare in proposito una questione a suo modo pregiudiziale. Faccio presente che vi sono attualmente quattro proposte di legge riguardanti questa materia, perché oltre a queste due presentate dall'onorevole Bonomi e sottoposte questa mattina al nostro esame, figurano anche al nostro ordine del giorno altre due, la Bonomi n. 2845 e la Magno Michele n. 2986, già esaminate nell'ultima seduta della nostra Commissione.

Ora, mentre le due prime proposte alle quali ho accennato furono assegnate alle Commissioni riunite Agricoltura e Industria, le due ultime sono state invece assegnate alla sola nostra Commissione con il parere semplicemente della Commissione Industria.

A mio modo di vedere si tratta di un errore materiale, in quanto ritengo che le quattro proposte avrebbero dovuto seguire un *iter* comune, nel senso che avrebbero dovuto essere assegnate tutte e quattro alle due Commissioni riunite o tutte e quattro alla Commissione Agricoltura con parere della Commissione Industria.

Noi comprendiamo la necessità di evitare in modo assoluto perdite di tempo, ed anche noi vogliamo che il vuoto legislativo che si è venuto a creare in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale venga colmato prima delle ferie estive; però, dato che oggi non si riuscirebbe ugualmente a fare grandi progressi nell'esame delle due proposte di legge all'ordine del giorno, credo che valga la pena di cercare di correggere l'errore che ho descritto, ed in cui si è caduti. Per parte nostra non vi è alcuna preferenza per una delle due alternative – esame delle quattro proposte di legge da parte delle due Commissioni riunite, oppure esame di tutte e quattro le proposte di legge in sede legislativa da parte della nostra sola Commissione, con parere della XII Commissione –. Poco fa ho avuto un colloquio di carattere privato con l'onorevole Graziosi, Relatore su queste due proposte di legge presso la XII Commissione, e sono in grado di riferire che il suo parere è che tutte e quattro le proposte siano assegnate in sede legislativa alla Commissione Agricoltura con il parere della Commissione Industria.

Ora, noi non abbiamo nulla in contrario – e lo ripeto – a che si vada avanti, tanto per guadagnar tempo, nell'esame delle due proposte all'ordine del giorno, ma riteniamo che sia assolutamente necessario fare gli opportuni passi presso la segreteria della Camera affinché a partire dalla entrante settimana le quattro proposte di legge possano essere esaminate nella medesima sede. E soprattutto – a parte quello che potrà decidere l'onorevole Bonomi a proposito della sua prima proposta di legge – noi riteniamo che la nostra, quella Magno n. 2986, debba essere comunque abbinata alle due proposte Bonomi che figurano all'ordine del giorno della nostra Commissione questa mattina.

D'altra parte, onorevole Presidente, all'ordine del giorno della riunione odierna della nostra Commissione in sede legislativa figuravano anche altri provvedimenti, sicché per superare le difficoltà prospettate ritengo che potremmo invertire l'ordine del giorno dando intanto la precedenza al disegno di legge n. 3111 « Provvidenze per l'olivicoltura » sul quale è relatore l'onorevole De Leonardis, e sul quale credo siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Magno, credo che la Presidenza della Camera, quando ha assegnato alla nostra Commissione le due ultime proposte di legge Bonomi che recano i nn. 3153 e 3154 e che figurano al nostro ordine del giorno di questa mattina, si sia ispirata alla considerazione che esse riprendono, praticamente, il contenuto delle leggi del 1959 e del 1960 dichiarate incostituzionali dalla Corte. La evidente affinità di concetti fra le due leggi suddette che furono elaborate dalla nostra Commissione col parere della Commissione Industria, e le attuali proposte Bonomi, ha indotto la Presidenza della Camera ad assegnare le nuove proposte nella stessa sede alla nostra Commissione, per conservare, evidentemente, una certa omogeneità all'elaborazione legislativa.

Inoltre l'area alla quale si riferiscono le due proposte di legge Bonomi n. 2845 e Magno n. 2986 è più vasta di quella cui si riferivano le due leggi del 1959 e del 1960, dichiarate incostituzionali, e delle due proposte di legge Bonomi nn. 3153 e 3154 a noi assegnate in sede primaria. Infatti mentre queste ultime si riferiscono alla regolamentazione del settore bieticolo, le due proposte Magno e Bonomi assegnate alle Commissioni riunite estendono la disciplina dal settore bieticolo anche a quello industriale saccarifero ed è per questo che si è ritenuto di assegnarle in sede primaria alle Commissioni riunite Agricoltura e Industria.

Io posso farmi portavoce della richiesta dell'onorevole Magno concernente l'opportunità di un'unica discussione per le quattro proposte di legge. Debbo dire però all'onorevole Magno che avendo io affacciato ieri – nel corso di una breve conversazione con il Presidente della Camera e con il segretario generale – la possibilità di distogliere dalla competenza delle due Commissioni riunite le proposte Magno e Bonomi, o anche solo la prima di esse, non li ho trovati favorevoli; e del resto penso che l'accoglimento di una proposta di questo genere da parte della Presidenza della Camera sia reso difficile anche dal fatto che le due Commissioni riunite Agricoltura e Industria hanno già iniziato la discussione dei provvedimenti.

D'altra parte siamo tutti consci dell'urgenza di emanare il provvedimento relativo ai prezzi delle barbabietole, data la carenza legislativa verificatasi dopo la sentenza della Corte costituzionale: carenza che investe sia l'annata bieticola in corso sia quelle prece-

denti. In questo momento il settore è privo di disciplina, mentre siamo in regime di pagamenti e di contestazioni sulle spettanze relative alle campagne precedenti, ed è in corso la campagna di quest'anno.

Quindi non so se non convenga veramente proseguire nella discussione in sede legislativa delle due proposte all'ordine del giorno, nell'attesa del parere della Commissione Industria o quanto meno della scadenza del termine fissato a norma del Regolamento per l'espressione di detto parere. Questa è la mia opinione personale dettata dall'urgenza di varare il provvedimento. D'altra parte non escludo che la Commissione Industria rivendichi la competenza congiunta anche per queste due proposte di legge; anzi alcune voci pervenutemi starebbero a comprovare che una parte dei deputati di quella Commissione sono orientati in tal senso. Ciò non ostante ritengo che, data l'urgenza del provvedimento, sarebbe opportuno progredire nella discussione, in modo da farlo pervenire al Senato prima dell'inizio delle ferie estive, fermo restando che mi farò portavoce – lo confermo – al termine della seduta, della richiesta dell'onorevole Magno; il quale potrebbe intanto proporre come emendamento ai testi in discussione il contenuto della sua proposta di legge che figura all'esame delle Commissioni riunite.

MAGNO MICHELE. Siamo d'accordo nel senso che si potrebbe iniziare l'esame delle due proposte di legge Bonomi nn. 3153 e 3154, però sia chiaro che noi sosteniamo la necessità che, per la prossima seduta almeno, la nostra proposta di legge n. 2986, – attualmente assegnata alle Commissioni riunite Agricoltura e Industria – debba essere abbinata alle due proposte oggi in discussione. La cosa non dovrebbe essere difficile perché – a quanto mi consta – c'è stata una parziale ammissione di un errore materiale che si sarebbe verificato nelle assegnazioni. Inoltre, a nostro avviso, non v'è motivo per fare distinzioni fra le prime due proposte e le altre due: tutte e quattro riguardano la stessa materia.

PRESIDENTE. Il motivo della distinzione fatta è – secondo me – quello che ho esposto, ed è valido; ad ogni modo mi farò portavoce della richiesta dell'onorevole Magno presso la Presidenza della Camera.

L'onorevole Truzzi, relatore sulle due proposte di legge, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TRUZZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto far notare, a me stesso e a tutti i colleghi, che noi ci troviamo in presenza di due proposte di legge, se così si può dire, di tamponamento, di rimedio parziale rispetto a quella che è la situazione in cui si sono venuti a trovare e in cui ancor più verranno a trovarsi fra una quindicina di giorni i bieticoltori nel nostro paese a seguito della sentenza emessa di recente dalla Corte Costituzionale sulla legge 7 luglio 1951, n. 490.

Avevamo una disciplina, instaurata da due precedenti leggi approvate da questa nostra Commissione, disciplina che si riferiva non solo alle consegne, alle modalità di cessione delle bietole, ma anche alla loro coltivazione nella sua estensione, vale a dire al programma di coltivazione, alla quantità di barbabietole da coltivarsi, e che assicurano a questa produzione la consegna, il ricevimento ed il conseguente pagamento da parte degli industriali compratori.

Stavamo tentando, esaminando a Commissioni riunite Industria ed Agricoltura le due proposte di legge Bonomi n. 2845 e Magno n. 2986, di dare una disciplina completa a tutto il settore, aspetti industriali compresi, quando è sopraggiunta la sentenza della Corte costituzionale ben nota.

Pertanto noi ci troviamo ora senza alcuna disciplina, per nessun aspetto, della bieticoltura italiana, cominciando dalla semina, programma di coltivazione, modalità di consegna, prezzo, ecc. E ci troviamo di fronte a questa situazione, come dicevo prima, a quindici giorni dalla consegna delle barbabietole da parte dei produttori agli industriali!

In questa situazione potevamo anche lasciar stare le cose come si trovavano, ma i bieticoltori, in questo caso, avrebbero dovuto vedersela direttamente e liberamente con gli zuccherieri, i quali ultimi, naturalmente, avrebbero agito anche dal canto loro altrettanto liberamente, probabilmente invocando contratti privati già stipulati in precedenza contrari agli interessi o comunque meno vantaggiosi certamente per i produttori di barbabietole.

Ed allora, in attesa (questa ripeto è la vera finalità delle due proposte di legge in esame) di poter disciplinare completamente il settore, tenuto conto del pronunciamento della Corte costituzionale, facendo in modo di non ricadere nei precedenti inconvenienti con la nuova disciplina, si è pensato di regolare distintamente la consegna e il prezzo delle bietole di quest'anno e il saldo delle bietole consegnate l'anno scorso. Quindi, ci si limita, con l'iniziativa cui mi riferisco, a questo soltanto: al prezzo ed alle modalità di consegna per

quest'anno, ed alla chiusura dei conti dell'anno scorso.

Senza queste due proposte di legge, dicevo, i bieticoltori non avrebbero nessuna protezione. Non solo, ma per quanto riguarda l'anno scorso, è vero, ciò che è chiuso è chiuso, ma probabilmente si potrebbero riaprire tutte le situazioni non definite, vale a dire tutti i rapporti non conclusi con un saldo e, probabilmente, gli agricoltori produttori di barbabietole potrebbero essere costretti a pagare ciò che è stabilito per contratto privato e non quanto stabilito dal Comitato interministeriale dei prezzi.

Le proposte di legge, quindi, sono di portata limitata ma sono anche molto urgenti. Vorrei fare osservare agli onorevoli colleghi inoltre, che il Senato, mi pare, ha già deciso di chiudere i suoi lavori il 21 o il 22 di questo mese. Ritengo perciò che dovremmo essere tutti d'accordo perché queste due proposte di legge, o almeno quella che riguarda la campagna 1961, siano approvate dai due rami del Parlamento prima delle ormai prossime vacanze, diversamente i bieticoltori non avrebbero alcuna disciplina a garantirli.

Non voglio entrare nel merito della questione sollevata dall'onorevole Magno. Ritengo che una completa disciplina del settore esuli dalle nostre possibilità attuali, perché essa dovrebbe essere accuratamente studiata, anche in rapporto alle motivazioni contenute nella sentenza della Corte. Difficoltà materiali di tempo, dunque, data la prossima chiusura dei lavori parlamentari si oppongono all'opportunità prospettata dall'onorevole Magno.

In questo momento, prima delle vacanze, è comunque necessario, signor Presidente, che noi non aspettiamo troppo neppure il parere della Commissione industria. Tutt'al più potremmo lasciar trascorrere gli otto giorni regolamentari. Ma, poi, ci sia o no il parere, scongiuro i colleghi di voler approvare almeno la seconda delle due proposte di legge. Diversamente, non so proprio cosa accadrà nelle campagne, di fronte ad una consegna delle bietole che avvenisse senza alcuna garanzia, di alcun genere, per i bieticoltori italiani.

Detto questo, dirò anche brevemente quelli che sono i limiti e le caratteristiche fondamentali dei provvedimenti sottoposti al nostro esame.

Con la proposta di legge n. 3154, si dispone che le operazioni di cessione all'industria saccarifera delle barbabietole da zucchero di raccolto 1961 ed i relativi contratti, sono disciplinati dalle norme della presente legge. Se così non si facesse queste operazioni sarebbero libere, abbandonate alle pattuizioni tra le parti. Immaginate che persino per l'anno scorso, pur operando la legge n. 490, anche quelli che hanno pagato totalmente il prodotto consegnato avevano stipulato contratti con i bieticoltori in cui si diceva: la ditta paga con riserva; il che vuol dire che questa riserva implica una possibilità di riaprire i conti in quel ben noto « momento opportuno » che, purtroppo per i bieticoltori, se non si pone riparo, è proprio questo.

Nell'articolo 2 della proposta di legge, si stabilisce il prezzo. E non avendo potuto ricorrere al riferimento del Comitato interministeriale prezzi, si è introdotto un dato certo, il prezzo praticato negli anni precedenti. Si indicano anzi, i diversi prezzi differenziati, con tutta una graduatoria, per non incorrere in inconvenienti. Si torna quindi al prezzo che è stato già praticato ed al modo in cui esso è stato praticato negli ultimi due anni.

Nell'articolo 3, si dice che l'accertamento del contenuto zuccherino della partita di bietole, è fatto in contraddittorio fra le parti, produttori e zuccherieri.

Nell'articolo 4 si disciplina la questione del camionaggio, del pagamento del compenso dovuto per il trasporto.

Nell'articolo 5 viene disciplinato l'acconto da corrispondere da parte delle società saccarifere settimanalmente ai coltivatori sulle barbabietole consegnate; e, nell'articolo 6, si prevede il diritto di ritirare gratuitamente polpe fresche da parte di chi ha consegnato le bietole.

Infine, nel settimo ed ultimo articolo, si dice che ogni contratto che sia al di fuori o in contrasto con la presente legge è nullo e quindi che è valida soltanto questa disciplina che noi vogliamo instaurare.

Questo è il contenuto di una delle due proposte di legge, quella che reca il n. 3154.

L'altra proposta di legge, la n. 3153, riguarda le campagne degli anni scorsi, 1959 e 1960. Stabilisce anch'essa il prezzo di cessione così come è stabilito nell'altra, e dice che sono nulli i contratti privati stipulati tra coltivatori e industriali; inoltre precisa che questo prezzo, così com'è stabilito dall'articolo 1, si applica ai rapporti contrattuali anche se essi non sono ancora esauriti. Essa cioè stabilisce un prezzo certo e vincolante per le parti, annullando i contratti privati.

Come si vede, queste due proposte di legge sono di natura e di dimensioni molto limitate. Tendono a mettere una pezza, se mi è permesso dire, provvisoria, per la campagna in corso e per la chiusura dell'anno scorso in

attesa di studiare più organicamente una disciplina totale del settore. Perché, infatti, noi rimaniamo del parere che il settore delle barbabietole non possa tornare ad una libera contrattazione, nella quale gli zuccherieri avrebbero certamento la meglio, in quanto i bieticoltori sarebbero indubbiamente indifesi. Oggi, quindi, noi stabiliamo per essi una parziale disciplina che permetta loro di trovarsi in una posizione di equità e di attendersi una compagna bieticola organizzata e abbastanza tranquilla.

Per questi motivi è necessario provvedere ed io vorrei proprio pregare i colleghi di considerare l'urgente necessità di approvare queste due proposte di legge che, ripeto ancora una volta, sono sì limitate (proprio in attesa di poter fare qualche cosa di organico) ma che in questo momento, sono altrettanto necessarie ed urgenti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Truzzi per la relazione svolta e, nel dichiarare aperta la discussione generale, mi permetto di ricordare ai colleghi qual è l'esatta situazione del settore delle barbabietole per quanto riguarda il prezzo.

Per quello che si riferisce al prezzo delle barbabietole di produzione 1960, la *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno 1960 ha pubblicato il provvedimento n. 1357 del 3 giugno 1960 che riporta il prezzo determinato dal Comitato interministeriale dei prezzi. Il provvedimento suddetto era stato preso sulla base della competenza generale del Comitato interministeriale dei prezzi. Successivamente, con legge elaborata proprio dalla nostra Commissione Agricoltura, questo prezzo è stato dichiarato prezzo fermo.

La situazione è venuta a mutare con la dichiarazione di incostituzionalità della legge n. 490 del 1951 (sopravvenuta da parte della Corte costituzionale).

Secondo me rimane comunque valido il prezzo fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi, in base alla sua competenza generale, cioè questo prezzo vale almeno come prezzo massimo.

TRUZZI, *Relatore*. Rimane come prezzo massimo, al di sotto del quale si può sempre andare!

PRESIDENTE. Questo prezzo fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi in base alla sua competenza generale è quindi per la verità un prezzo massimo. Con la legge del 1960 noi lo abbiamo dichiarato fermo.

Ma, per quello che si riferisce al prezzo delle barbabietole di produzione 1961, io ho qui sott'occhio la *Gazzetta Ufficiale* 3 marzo 1961, la quale pubblica il provvedimento n. 910 del 28 febbraio 1961, del C.I.P.: « Prezzo delle barbabietole da zucchero prodotte nella campagna 1961 », che dice fra l'altro: « A norma dell'articolo 2 della legge 7 giugno 1959 – cioè proprio quella che è stata dichiarata incostituzionale – il prezzo delle barbabietole da zucchero prodotte nella campagna 1961 viene stabilito nella stessa misura fissata per la campagna del 1960 dal provvedimento del 12 luglio... ».

Ora, siccome il Comitato interministeriale dei prezzi ha, nella sua decisione, fatto riferimento esplicito alla legge del 1959, che è stata dichiarata incostituzionale, cade la disciplina predisposta per regolamentare il settore.

Quindi, qualunque determinazione poi emanata dal Comitato interministeriale dei prezzi per il 1961 non può essere valida e pertanto per questa campagna 1961 praticamente noi ci veniamo a trovare senza una norma. Perciò è urgente provvedere con le proposte di legge che stiamo esaminando.

MONTANARI SILVANO. Vorrei chiedere una precisazione al Relatore. Anzi, chiedo direttamente all'onorevole Truzzi di voler spiegare un punto al quale, mi pare, egli non ha assolutamente accennato nella sua relazione.

Cioè, ammesso e stabilito che con la sentenza della Corte costituzionale è caduto tutto l'ingranaggio che fissava il prezzo fermo, con la proposta di legge Bonomi n. 3154, relativa alla campagna del 1961, si stabilisce ora quello che dovrebbe essere il prezzo delle barbabietole accettate e lavorate dagli industriali. Però, data la situazione che si è venuta a creare e ben conoscendo anche in qual modo gli zuccherieri oggi intendono comportarsi nei confronti del prezzo delle barbabietole, a me pare che la legge in esame, così come essa viene proposta, lasci assolutamente aperta la possibilità per gli industriali di accettare il quantitativo di prodotto che essi ritengono opportuno accettare. Ora, per la parte che essi dichiarano eventualmente non accettabile, eccedente, per le parti che a loro giudizio essi intendessero di non voler lavorare, che cosa avviene?

TRUZZI, *Relatore*. Nelle precedenti proposte di legge, avevamo disciplinato i programmi di produzione per i coltivatori, vale a dire le estensioni di superficie coltivabile a barbabietole. E, per tutta la produzione di barbabietole rientrante in questi programmi, era fatto obbligo agli zuccherieri di accettarla!

Perché non abbiamo potuto affrontarlo questo problema di nuovo? Perché è materia già dichiarata incostituzionale dalla Corte, la quale sostiene che non si possono demandare tali programmi all'Esecutivo. La Corte sostiene che il Governo – in sostanza – non ha la facoltà di fare un programma ma che spetta al Parlamento stabilire come si possano collegare l'entità della superficie coltivata e la sicurezza di collocamento del prodotto. Se nella legge che stiamo elaborando dovessimo sancire l'obbligo di ritiro della produzione senza riferirci ad una entità determinata, mancheremmo di obiettività. L'estensione delle colture e la relativa tranquillità del collocamento del prodotto sono due questioni strettamente unite. Noi proponenti non abbiamo voluto né potuto (non bisogna dimenticare che abbiamo quindici soli giorni di tempo) affrontare in questi giorni il problema dei programmi sul quale grava il giudizio della Corte costituzionale, e ci siamo limitati ad assicurare il prezzo con alcune altre norme indispensabili.

Debbo anche aggiungere che non vi sono eccessive preoccupazioni (benché io mi renda conto perfettamente di una certa fondatezza delle osservazioni del collega Montanari) al momento attuale per quanto riguarda il ritiro delle bietole. Non credo che la superficie attualmente coltivata a bietole si discosti di molto da quella prevista dal programma; anzi, *grosso modo*, penso che si sia al di sotto del limite previsto dai programmi, e ciò per molte ragioni: tra cui le vicissitudini della coltivazione della barbabietola che hanno stancato i bieticoltori, almeno nell'Italia del nord dove non vi è oggi una quantità tale di prodotto da renderne difficile il collocamento. Sono anzi in grado di assicurare alla Commissione che gi zuccherieri non solo ritireranno tutte le bietole prodotte nel nord, ma per riuscire ad utilizzare appieno le loro attrezzature saranno costretti a cercare il prodotto anche in altre regioni. E anche le giacenze sono in via di alleggerimento.

Quindi mi rendo conto che il problema posto dal collega Montanari esiste: però se lo affrontassimo correremmo il rischio di compromettere l'approvazione di queste limitate misure di urgenza.

MARENGHI. Dopo la chiara relazione dell'onorevole collega Truzzi e gli ulteriori chiarimenti del nostro Presidente, non posso che associarmi alle loro conclusioni dichiarandomi favorevole alla proposta di legge.

Si tratta, come ha detto l'onorevole Relatore, di sistemare il passato e di intervenire urgentemente per stabilire il prezzo delle bietole che vengono consegnate nella campagna in corso.

La preoccupazione dell'onorevole Montanari è giusta, però sono anch'io d'accordo con l'onorevole Truzzi nel considerare che l'estensione delle coltivazioni quest'anno è – salvo poche eccezioni – quella stabilita dal piano; e la produzione sarà mantenuta nei limiti della normalità. Posso anche confermare che si è già manifestata una certa ricerca di prodotto da parte degli industriali i quali chiedono che venga aumentato il contingente. Quindi pur confermando la giustezza delle preoccupazioni dell'onorevole Montanari ritengo che quest'anno il prodotto verrà totalmente assorbito dall'industria.

Invece è urgente stabilire il prezzo in quanto dopo la decisione della Corte costituzionale siamo caduti in un vuoto legislativo del quale i bieticoltori sono preoccupatissimi.

PRESIDENTE. I rapporti fra bieticoltori e industriali sono regolati da contratti singoli? Esistono rapporti individuali, oltre la disciplina legislativa?

MARENGHI. Sono sempre i singoli che firmano i contratti che press'a poco fanno riferimento alla disciplina generale.

BIGNARDI. A me pare che la preoccupazione sollevata dall'onorevole collega Montanari possa essere attenuata da qualche considerazione. È verissimo che l'impalcatura della legge è caduta; ma è anche vero che all'atto della semina e del ritiro della semente presso gli zuccherifici viene stipulato un contratto singolo col quale quel determinato zuccherificio si impegna a ritirare un prodotto medio per un certo ettarato. Tanto è vero che i colleghi ricorderanno la cosiddetta questione delle eccedenze che si presenta quando su un determinato ettarato vi è stato un prodotto sovrabbondante.

Il problema potrà porsi per gli anni futuri; ma per quest'anno, anche se la legge del 1959 è stata dichiarata incostituzionale, mi pare che un minimo di garanzia per i produttori esista, alla luce dei singoli contratti stipulati.

Comunque la situazione odierna secondo me è stata esposta nel modo migliore dall'onorevole Relatore quando egli ha detto che stiamo tentando un tamponamento, stiamo studiando un rimedio parziale, nell'impossibilità di studiare un rimedio totale e generale. Chi vi parla, per esempio, ha qualche dubbio sulla perfetta costituzionalità di tutto quello che è scritto in queste proposte di legge, però

allo stato attuale dei fatti ritiene che non si possa far altro che approvare le proposte di legge che ci sono presentate, salvo a studiare successivamente il problema generale della disciplina del settore.

MONTANARI SILVANO. Onorevoli colleghi, le delucidazioni offerte non mi hanno persuaso. Il punto principale è questo: se con questa legge si fissa il prezzo del conferimento della bietola, in realtà – a mio parere – noi veniamo a rendere fermo il prezzo soltanto per quelle bietole che gli zuccherieri credono di dover ritirare. Dico questo perché è chiaro che dal punto di vista della superficie totale coltivata a bietola quest'anno siamo di fronte ad un ettarato che gli zuccherieri considerano appena sufficiente.

Non sappiamo esattamente quale sarà il raccolto e quindi le previsioni per il momento possono essere soltanto di massima. Sotto questo aspetto si può prevedere che il raccolto non sarà eccezionale, e quindi le bietole che saranno rese disponibili lo saranno in quella quantità prevedibile che possa portare a quella produzione di zucchero di 9.300.000 quintali che costituisce il fabbisogno interno di un anno. Però detto questo, anche se esistono conratti individuali – che del resto hanno una importanza molto relativa e servono agli zuccherieri per poter esercitare una azione di forza nei confronti dei singoli conferenti – quale è la realtà, quali sono le reali posizioni degli zuccherieri nei confronti dei bieticoltori?

Gli zuccherieri tendono ad una azione che porti all'abbassamento il più rilevante possibile del prezzo della bietola. È evidente che il loro interesse economico mira al massimo sfrutttamento degli impianti, e quindi ad una produzione di zucchero che copra il fabbisogno nazionale e garantisca anche un po' di scorta; ma è evidente anche che essi hanno interesse a pagare le bietole ad un prezzo più basso possibile onde ottenere il massimo possibile profitto sull'intero ciclo di produzione dello zucchero.

Tutto questo gli industriali zuccherieri oggi tendono a realizzare non solo come prima, ma anche più di prima perché hanno le mani completamente libere di fronte allo sbandamento provocato dalla decisione della Corte costituzionale. Oggi essi possono porre ai bieticoltori l'alternativa del ritiro di una sola parte della loro produzione al prezzo ufficiale o dell'intera produzione ad un prezzo « più conveniente ».

Questa è la realtà nella quale ci troviamo oggi, e dinanzi a questa realtà la proposta che stiamo discutendo significa semplicemente che per le bietole che verranno conferite e accettate dagli industriali si dovrebbe pagare questo determinato prezzo fissato in astratto, con un atto di buona volontà; continuando però a rimanere aperta la possibilità per gli industriali di far sì, pagando molto meno le bietole da loro considerate eccedenti, che il contratto individuale serva in fin dei conti come strumento per mettere il bieticoltore nelle condizioni di dover scendere a patti.

PRESIDENTE. Io ritengo che, in applicazione della legge che stabilisce un certo determinato prezzo per le barbabietole, questo debba rimaner tale qualunque quantitativo venga assorbito dagli industriali.

MONTANARI SILVANO. Questa legge non fissa in modo assoluto il conferimento della barbabietola e il suo prezzo.

TRUZZI, *Relatore*. Noi abbiamo detto che vogliamo soltanto mettere una « pezza », per poi provvedere a tutto il settore.

MONTANARI SILVANO. Siamo quindi nella necessità di regolare in modo più completo il settore – lo si riconosce, dunque – ma a noi sembra invece che da parte dei presentatori della legge ci sia la volontà di rinviare a tempo indeterminato la regolamentazione della materia.

TRUZZI, *Relatore*. Non dimentichi, onorevole Montanari, che siamo stati noi per primi a presentare l'altra proposta di legge, quella Bonomi n. 2845 che, per l'appunto, disciplina tutto il settore.

MONTANARI SILVANO. Già, però non la si discute! La realtà è che i presentatori di questo provvedimento non si sentono in grado di affrontare la totale regolamentazione della materia.

Noi però possiamo certamente elaborare una legge, nel modo più opportuno. Evidentemente quindi, quella proposta non è altro che una misura di rinvio e di sospensiva contro la quale noi proponiamo l'immediata discussione e regolamentazione della materia su cui stiamo discutendo.

BUSETTO. Vorrei che gli onorevoli colleghi tenessero presente, nell'esaminare queste proposte di legge, quelle che sono le tre componenti fondamentali che costituiscono la politica degli industriali nel nostro paese; altrimenti non riusciremo a capire che tipo di provvedimento dovremo adottare per difendere effettivamente gli interessi dei bieticoltori.

La prima componente è la manovra sul prezzo dello zucchero. In proposito è certamente discutibile la affermazione che gli zuccherieri hanno un interesse generale ad un

aumento della produzione dello zucchero; giocando su questa tendenza, essi possono regolamentarne la produzione fino a un certo livello: e questo non può non avere influenza sullo stesso accoglimento della quantità di bietole globalmente prodotte nel nostro paese.

Seconda componente: la situazione Nord-Sud: trasferire gli impianti nel Sud, e qui sviluppare la bieticoltura; ridurre la bieticoltura nel Nord, e qui chiudere gli impianti. È questa una chiara, aperta tendenza degli zuccherieri italiani che non può sfuggire a nessuno. Gli industriali saccariferi infatti hanno interesse a chiudere nel Nord e svilupparsi nel Sud, in quanto qui essi sono aiutati da determinati incentivi collegati alla politica del Mezzogiorno; senza contare poi un altro importante fattore a loro favorevole: il basso livello salariale esistente nel Sud. Sia ben chiaro – ci tengo a metterlo in evidenza – che noi non siamo contro lo sviluppo della bieticoltura nel Sud: pensiamo soltanto che non sia giusto fare questo a danno del Nord. Occorre, come in tutte le cose, un giusto equilibrio di sviluppo tra Sud e Nord.

La terza componente dipende dal problema della sentenza della Corte costituzionale, dei contratti singoli stipulati dai bieticoltori prima della sentenza, e della consegna delle bietole. Molti dicono: possiamo stare tranquilli, almeno per quest'anno, perché ogni singolo bieticoltore ha stipulato un contratto individuale attraverso il quale viene garantita la consegna di un determinato quantitativo di barbabietole collegato a quella superficie che dalla famosa Commissione prefettizia gli è stato detto di coltivare.

Io però non sono tranquillo, e sostengo che l'industriale saccarifero, quando il bieticoltore gli si presenterà per consegnargli il quantitativo di cui sopra, potrà sempre impugnare la validità del contratto, dichiararlo nullo in quanto la Commissione prefettizia aveva fissato una determinata superficie proprio in connessione con quei decreti che la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali. Ecco quindi che cade la premessa fondamentale nel nostro discorso, sicché ogni bieticoltore sarà alla mercé dell'industriale saccarifero.

Eccoci ora all'argomento relativo alla sentenza della Corte costituzionale. Noi abbiamo il testo della sentenza.

Sappiamo quali fossero i termini della controversia; del resto essi sono stati resi noti anche dalla stampa economica. Il punto fondamentale della sentenza verte sul fatto che soltanto il potere legislativo può operare in questa materia: tale è il senso della sentenza, che noi respingiamo. Essa è stata adottata in base all'articolo 41 della Costituzione. Facciamo quindi in modo che i sostenitori di questa riserva a favore del potere legislativo diano prova di diligenza attenendosi alla sentenza della Corte costituzionale e cerchino di affrontare in pochi giorni la materia in base ai progetti di legge già presentati. È necessario infatti affrontare tutta la materia se si vuole conseguire i risultati che la presente proposta di legge si prefigge.

PRESIDENTE. Ma esiste certamente una diversità di situazioni tra la produzione del 1960 e quella del 1961. Infatti per la prima le barbabietole sono state già consegnate e quindi devono essere pagate al prezzo che si stabilisce. Circa la produzione del 1961 invece c'è la possibilità (e il Governo ci informerà sul modo in cui essa potrà concretarsi) che gli industriali non ricevano le barbabietole; in tal caso non pagheranno alcun prezzo.

SANFILIPPO. Per evitare il pericolo che le industrie saccarifere non ricevano le barbabietole, si dovrebbe giungere al punto di fissare l'obbligo di riceverle, rientrando così nell'ambito dell'istituto dell'ammasso.

A mio avviso tale pericolo però non sussiste, poiché le industrie sono solite dare anticipazioni e sovvenzioni in natura o in denaro per poter poi assorbire le barbabietole.

MAGNO MICHELE. L'onorevole Truzzi ha affermato la necessità di attendere che la questione sia studiata profondamente per poter stabilire la regolamentazione di tutta la materia per la prossima annata.

Noi abbiamo già completato il nostro studio del problema, onorevoli colleghi, e non già perché siamo più bravi di voi, ma perché quando si tratta di mettersi contro i monopoli siamo più coraggiosi.

Di fronte alla sentenza della Corte costituzionale, è facile comprendere che, se vogliamo giungere ad una soluzione seria e definitiva del problema, dobbiamo avviarci alla nazionalizzazione del monopolio saccarifero.

Alcuni di voi ne hanno parlato altre volte ma dopo la sentenza della Corte costituzionale non vi hanno più accennato. A questo proposito presenteremo tra qualche giorno una proposta di legge alla Camera.

Le due proposte di legge Bonomi e Truzzi non sono una « pezza » a favore dei bieticoltori, sebbene a favore dell'A.N.B.

Noi desideriamo tutelare oggi non tanto i consumatori, perché ad essi provvederà la nazionalizzazione del monopolio, quanto i bieticoltori italiani che stanno per raccogliere la produzione dell'anno. Non è sufficiente la sem-

plice fissazione di un prezzo obbligatorio per le bietole; è necessario rendere effettivo l'obbligo delle industrie di ritirare la produzione bieticola di questo anno.

Dobbiamo, d'altra parte, stare attenti a non fare un processo alle intenzioni della Corte costituzionale, nel senso di considerare incostituzionale qualsiasi legge emanata dal Parlamento e ritenuta necessaria nell'interesse del Paese e di categorie che devono essere difese e tutelate.

Ritengo che il Parlamento italiano abbia tanta sovranità da poter legiferare in modo da far obbligo ad una categoria, che si trova in posizione di monopolio, di ritirare tutta la produzione bieticola.

L'istituto della requisizione è costituzionale. Noi ben possiamo prevedere una sanzione a carico di coloro i quali, anteponendo il proprio interesse a quello della collettività, espongano al pericolo di una perdita completa o parziale una parte importante della produzione bieticola.

È necessario elaborare una legge che risolva tre problemi. Il primo concerne il prezzo; non dovendo più sottostare alle deliberazioni del C.I.P., desidero sapere dai colleghi democristiani perché non si possa adottare un prezzo rapportato all'effettivo rendimento delle barbabietole.

MARENGHI. Si tratta di un sistema complicatissimo.

MAGNO MICHELE. Presenteremo al riguardo vari emendamenti alle proposte di legge. Essi diranno che per l'annata 1961 il prezzo viene fissato in lire 73,71, rapportato al quantitativo di zucchero contenuto nelle barbabietole ed estraibile usando i mezzi più moderni.

La seconda questione, per noi, riguarda l'obbligo agli zuccherifici di ritirare, nell'interesse della produzione nazionale, tutto il quantitativo di bietole del prossimo raccolto; è possibile stabilire proprio in questa proposta di legge che gli inadempienti vengano puniti con la requisizione dello zuccherificio, che sarà messo a disposizione dei bieticoltori e al servizio dello Stato.

Il terzo problema, sul quale abbiamo assunto un atteggiamento che noi convertiremo in un terzo emendamento si riferisce alla rappresentanza. Avete ritenuto opportuno non fare nella proposta di legge alcun riferimento all'A.N.B. Parlate di libertà dei bieticoltori di difendere i propri interessi in contraddittorio con gli industriali degli zuccherifici, pur sapendo che nessun bieticoltore può entrare nei laboratori di analisi per controllare i prodotti.

È necessario stabilire che i bieticoltori sono liberi di farsi rappresentare o no: se vogliono un rappresentante devono essere liberi di sceglierlo.

Queste sono le cose che noi dobbiamo fissare in questa legge che, lo riconosciamo, deve essere approvata con una certa urgenza.

Se queste tre questioni non non le affronteremo, non avremo fatto quella legge che attendono i bieticoltori.

Per quanto riguarda la legge relativa alle annate 1959-60, noi non presenteremo emendamenti e siamo d'accordo nel senso che essa possa essere approvata così come ci viene presentata.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto, onorevoli colleghi, io propongo di sospendere la discussione di queste proposte di legge relative alle barbabietole, anche perché fra pochi minuti saremo tutti quanti impegnati in Aula dove è preannunziata una votazione.

TRUZZI, *Relatore*. Con il suo permesso, signor Presidente, vorrei prima poter fare due brevi osservazioni. Mi preme farle in quanto il collega onorevole Busetto ed anche il collega onorevole Montanari, hanno fatto una certa critica alla quale però non sono seguiti suggerimenti. Forse si riservano di farli in un secondo momento. Voglio comunque far osservare per prima cosa che allo stato della situazione attuale le proposte di legge in esame sono il massimo che potevamo e che, io credo, possiamo far oggi. È questo perché fissare l'obbligatorietà di ritirare un certo contingente con riferimento a contingenti previsti o dagli organi provinciali o dai contratti individuali, vorrebbe dire far riferimento ad un dato che è già invalidato dalla Corte costituzionale.

MONTANARI SILVANO. No, onorevole Truzzi! Perché potremmo fare una cosa del tutto legale e costituzionale, come abbiamo già detto prima. La Corte costituzionale in sostanza ha detto: fate voi Parlamento!

TRUZZI, *Relatore*. In base alle vecchie leggi non potremmo fare riferimenti a dati che non hanno più validità. E noi incorreremmo quindi anche nell'impugnazione di quest'altra legge!

Ma, io voglio dire questo. Non ho fatto e non intendo affatto fare il processo alle vostre intenzioni. Ma, non credo nemmeno che a vostra volta voi possiate farlo alle nostre!

Vale a dire che noi abbiamo inteso ed intendiamo regolamentare il settore in modo organico e completo. Su questo non ci possono essere dubbi ed io desidero ribadirlo. Potremmo anche richiamarci ad alcuni prece-

denti che ci dànno il diritto di dire questo. Anzi, potrei ricordare la vicenda della baritazione sulla quale certo ci rivelammo difensori più accaniti di voi degli interessi agricoli nei confronti degli zuccherieri.

Ma non è certo possibile stabilire una graduatoria, comunque, di sensibilità! Noi, ripeto, abbiamo intenzione di dare una regolamentazione organica e completa al problema. Ma torno a dire: mancano ormai quindici giorni alla chiusura del Parlamento; se non c'è la legge prima di questa scadenza, certamente la consegna delle barbabietole avverrà in una situazione di completa vacanza legislativa. Ora, voi mi direte che quanto facciamo ora non è sufficiente ed io vi rispondo che sono con voi d'accordo. Voi sapete del resto che esiste un'altra proposta di legge per mezzo della quale vogliamo affrontare l'intera materia e l'affronteremo. Ma, con questo strumento sia pure limitato, in questa contingenza, noi diamo qualcosa di certo agli agricoltori.

Ora, dato il poco tempo che abbiamo a disposizione, e per arrivare a dare agli interessati certamente qualcosa, io insisto nell'affermare che noi dovremmo accontentarci per ora di questo poco, con il fermo proposito di fare più tardi, con la buona volontà che tutti ci anima, quella legge più organica che anch'io ritengo necessaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI